

1402

N. 1402  
1402

# SENATO DEL REGNO

## VERIFICAZIONE DEI TITOLI DEI NUOVI SENATORI

Cognome e nome del Senatore *Martino avv. Giuseppe*  
 Data del R. Decreto di nomina *3 ottobre 1920*  
 Categoria nel R. Decreto riferita *8.<sup>a</sup>*  
 Luogo e data di nascita *begli del campo (Bari) - 20 febbraio 1851 -*  
 Titoli gentilizi e cavallereschi, Professione, ecc. *Gr. Uff. C. Municipale - Gr. Uff. C. Corona d'Alba*

### Documenti presentati:

*Sede di nascita -*

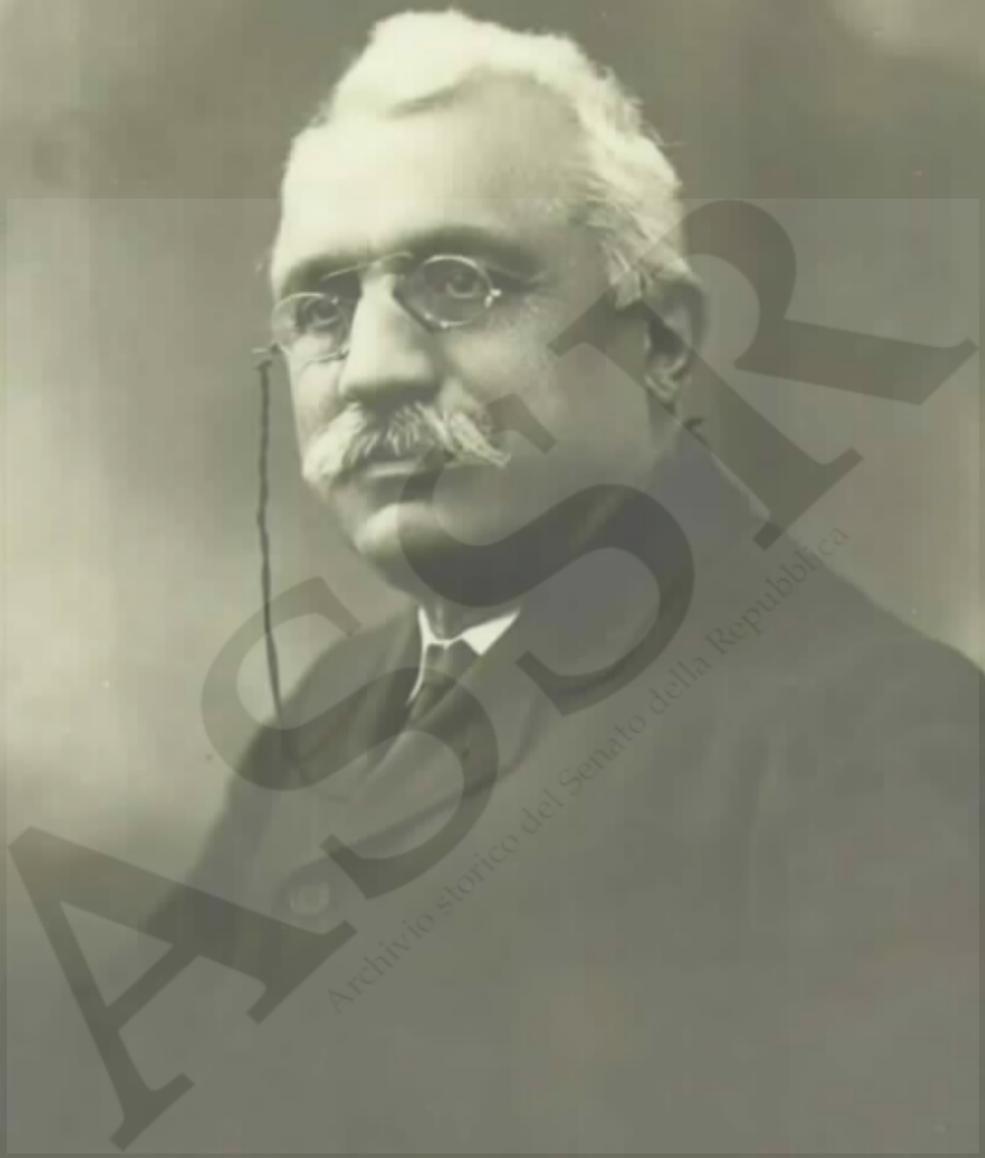
*Stato di servizio del Ministero della giustizia*

Data dell'adunanza nella quale furono esaminati i titoli presentati e risoluzioni adottate

Nome del relatore *Carini*  
 Data della relazione e numero dello stampato *8 Dicembre 1920 (F. CXI)*  
 Data dell'ammissione *9 Dicembre 1920* Data del giuramento *10 Dicembre 1920*  
 Data della trasmissione al nuovo Senatore del R. Decreto di nomina a Senatore *10 Dicembre 1920*

### Annotazioni:

*Morto a Roma il 29 Dicembre 1933 - XII*



ASSUR

Archivio storico del Senato della Repubblica

1742

1742

2

1381

Martino

av. Giuseppe



MINISTERO DELLA GIUSTIZIA E DEGLI AFFARI DI CULTO

DIVISIONE II

Personale della Magistratura

Sezione I

N. della Posizione 4748  
del Protocollo 25591

Risposta al Foglio del 19

Div. Sez. N.

Oggetto: Gr: Uff: MARTINO Giuseppe - Primo Presidente della Cassazione di PALERMO

ALLEGATI N. uno

Roma, li 12 Ottobre 1920 19

A richiesta dell'interessato, Gr: Uff: MARTINO Giuseppe, Primo Presidente della Corte di Cassazione di PALERMO, si trasmette all'E.V. l'unito atto di nascita riguardante il detto magistrato, testè nominato Senatore, con preghiera di restituzione.

D'ORDINE DEL MINISTRO

*[Handwritten signature]*

A S.E.  
IL PRESIDENTE DEL SENATO  
del REGNO

1289 IV  
13 OTTOBRE 1920  
9

120 opus  
14. 1. 1921  
restituito al Ministero

N. B. — Indicare nella risposta la Divisione, la Sezione ed il numero della presente.

SENATO DEL REGNO ( N. CXI  
documenti )

## RELAZIONE

DELLA

## COMMISSIONE PER LA VERIFICA DEI TITOLI DEI NUOVI SENATORI

SOPRA LA NOMINA

*del Signor* **Martino** avv. Giuseppe

SIGNORI SENATORI. — Con Regio decreto del 3 ottobre 1920, è stato nominato senatore del Regno, per la categoria 8ª dell'art. 33 dello Statuto, l'avv. Giuseppe Martino, Primo Presidente di Corte di cassazione.

La vostra Commissione, avendo riscontrato la validità del titolo e la concorrenza degli

altri requisiti stabiliti dallo Statuto, ha l'onore di proporvi, ad unanimità di voti, la convalidazione della nomina.

Addì 8 dicembre 1920.

CASSIS, *relatore.*

5

*del Signor* **Martino** avv. Giuseppe

SIGNORI SENATORI. — Con Regio decreto del 3 ottobre 1920, è stato nominato senatore del Regno, per la categoria 8<sup>a</sup> dell'art. 33 dello Statuto, l'avv. Giuseppe Martino, Primo Presidente di Corte di cassazione.

La vostra Commissione, avendo riscontrato la validità del titolo e la concorrenza degli

altri requisiti stabiliti dallo Statuto, ha l'onore di proporvi, ad unanimità di voti, la convalidazione della nomina.

Addi 2 dicembre 1920.

*Cariss*, relatore.

CONVALIDAZIONE DEI TITOLI A SENATORE

del Signor **Martino Giuseppe**

<i>Senatori votanti</i> . . .	<u>222</u>
<i>Maggioranza</i> . . . . .	<u>112</u>
<i>Senatori favorevoli</i>	<u>200</u>
<i>Senatori contrari</i> .	<u>22</u>
<i>Senatori astenuti</i> . . .	<u>          </u>

**Il Senato** \_\_\_\_\_

ASSR  
Ministero del Senato della Repubblica

Scheda di votazione per la convalidazione della nomina  
a Senatore dell'On. Giuseppe MARTINO.

SENATO del REGNO  
UFFICIO DI SEGRETERIA  
II. DIRETTORIO

*Handwritten signature*

SENATO del REGNO  
UFFICIO DI SEGRETERIA  
II. DIRETTORIO

On. Senatore

*Martino*

9  
42

SENATO DEL REGNO

Ricevo dall'Ufficio di Segreteria del Senato  
il piego n. *1735/544* contenente la  
copia del Decreto Reale di nomina a Senatore  
del Regno, il « Manuale dei Senatori » per la  
corrente Legislatura, l'Elenco alfabetico dei Sena-  
tori, nonchè una copia del Regolamento interno  
del Senato.

Addi

*10/12/1920*

IL SENATORE

*Luigi Martino*

Cognome e nome:

*Martino Giuseppe*

PROSPETTO DI MATRICOLA

1		2	3	4	5
COGNOME	NOME	LUOGO E DATA della nascita e domicilio principale anteriore all'impiego	STATO DI FAMIGLIA <small>Se celibe, ammogliato o vedovo; se con prole o senza; numero delle persone della famiglia; cognome, nome e patria della moglie.</small>	STATO di fortuna	GRADI ACCADEMICI <small>Studi, esami sostenuti, professioni od uffici coperti prima di appartenere all'ordine giudiziario, e tempo del relativo esercizio.</small>
<i>Martino</i>	<i>Giuseppe</i>	<i>20 - 2 - 1851</i> <i>Ceglie</i> <i>Di Bari</i>	<i>ammogliato</i> <i>Marianella</i> <i>Amalia</i> <i>3 figli</i>	<i>possidente</i>	<i>laurea in legge</i>
<b>Titoli ed onorificenze</b>					
<i>2 - 5 - 1892</i>					
<i>Cavaliere Corona d'Italia</i>					
<i>1 - 2 - 1906</i>					
<i>Cavaliere Mauriziano</i>					
<i>25 - 3 - 1909</i>					
<i>Uffiz. della Corona d'Italia</i>					
<i>10 - 5 - 1909</i>					
<i>Uffiz. Mauriziano</i>					
<i>23 - 3 - 1911</i>					
<i>Commend. della Corona d'Italia</i>					
<i>15 - 1 - 1914</i>					
<i>Commend. Mauriziano</i>					
<i>22 - 4 - 1917</i>					
<i>Pres. Cons. Lin.</i>					
<i>Grand. Uff. della Corona d'Italia</i>					
<i>8 - 5 - 1919</i>					
<i>Grand. Uff. Mauriziano</i>					

State progressivo di servizio nell'ordine giudiziario

Data dei decreti ed Autorità da cui furono emessi	Data della registrazione dei Decreti alla Corte dei Conti	Disposizioni portate dai decreti (nomine, promozioni, tramutamenti, aspettative, disponibilità e misure disciplinari)	Anno stipendio percepito in ciascun impiego		Tempo per cui si è occupato ciascun ufficio	
			Lire	C.	Anni	Mesi
1-5-1872		Nomin. Ud.lore Giudiziaria				
11-7-1872		App. pres. il Trib. di Napoli				
21-5-1876		App. pres. di Bielli	1200	00		
5-4-1877		Tram. di Firenze	1200	00		
5-7-1877		Rich. al pres. posto in Bielli	1200	00		
12-3-1878		Ann. l'intern. dal 1-1-1878	1500	00		
25-3-1880		Tram. a Roma				
20-3-1881		Pres. Trib. Cajonovo	1000	00		
3-4-1881		Tram. ad Arezzo				
20-11-1881		a Fiterbo				
24-2-1884		Nom. a s. d. St. Prov. del Me a Fiterbo	1000	00		
23-3-1885		Tram. a Salerno				
		Sup. di 1. cat. dal 1-12-1885	3500	00		
21-4-1889		Nomin. Procura il Me Sala Consilina	4000	00		
22-9-1		Tram. a Polterra				
5-11-1891		→ a Baccarata				
30-12-1892		Nom. Pres. Trib. Carano	4000	00		
10-1-1893		Prom. 1. cat. dal 1-1-1893	5000	00		
18-9-1893		Nom. Cons. Cort. Appello Cagliari	6000	00		
31-10-1893		Assej. alla 2. cat. con il prov. stipendio	6000	00		
3-5-1894		Tram. a s. d. ad Aquila				
22-5-1894		Procuratore Cassinara, a s. d.	6000	00		
27-5-1894		Richiamato ad Aquila, a s. d.				
17-7-1894		Promoss. alla 2. cat.	6000	00		
6-6-1895		Tram. a Trani, a s. d.				
20-6-1895		Rich. al pres. posto di Cons. App. a Aquila				

Segue Stato progressivo di servizio nell'ordine giudiziario

Data dei decreti ed Autorità da cui furono emessi	Data della registrazione dei decreti alla Corte dei Conti	Disposizioni portate dai decreti (nomine, premozioni, tramutamenti, aspettative, disponibilità e misure disciplinari)	Anno stipendio percepito in ciascun impiego		Tempo per cui si è occupato ciascun ufficio	
			Lire	C.	Anni	Mesi
16-6-1898		Comm. a Napoli a s. d.				
15-10-1899		Seoennio dal 1-10-	6600	00		
1-5-1900		Stipendio dal 1-2-	7000	00		
12-1-1905		Nom: cons: Cort. Cass. Roma	9000	00		
12-1-1908		Aspett. di stipend: 9533,33 per l'anno: 1907-08, di L. 9666,66 per l'anno: 1908-09, e di L. 14.000 per l'anno: 1909-10 e successivi				
4-6-1911		Nom. R. Pres: Cort. App. Catania	12000	00		
23-9-1915		D, al s. c, Adv: Gen: Cort. Cass: Roma	12000	00		
3-12-1916		D, S, Pres: sez: Cort. Cass: Roma	12000	00		
14-7-1918		Collac. fuori ruolo arg. per supplis: zero. Sulla scala dal pres: Decret. per un periodo di tempo non superiore a sei mesi dopo la pubblicazione della legge durante tale periodo gli sarà corrisposto lo stipendio annuo di L. 12000				
24-12-1919		Nom. Pres: del Trib: superiore delle acque pubbliche per il quinquennio 1920-24. con l'annua indennità di L. 10.000 continuando fuori ruolo				
29-1-1920		Stipendio dal 1° maggio 1919	16.100			
25-4-1920		Nom. dal 1-5-1920 primo presid. della Cort. Cass. Palermo con l'annuo stipendio di L. 19.300 e l'indennità di carica di L. 1000,00, cessando dalle anzidette funzioni e dal percepire la relativa indennità 19300,00 + 1000 indennità				

Per copia conforme  
 Roma li 9 Ottobre 1920  
 Il Direttore Capo Divisione  
 Maudran

29-1-22  
 Collocato a riposo dal 31-1-1922  
 Roma li 4 marzo 1922 - anno 1°  
 Il Direttore Capo Divisione  
 Maudran



Indicazioni di urgenza

Mod. 25 (Telegrafi)  
Edizione 1930 (A)  
(IX)Circuito sul quale si deve fare  
l'inoltro del telegrammaUfficio Telegrafico di  
**TELEGRAMMA**

Il Governo non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio della telegrafia.

Le tasse riscosse in meno per errore od in seguito a rifiuto o irreperibilità del destinatario, devono essere completate dal mittente.

Le ore si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio dell'Europa centrale, e per telegrammi interni di seguito da una mezzanotte all'altra.

Spedito il 193 ore pel circuito N.

all'Ufficio di Trasmittente

QUALITÀ	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE		VIA D'ISTRADAMENTO	INDICAZIONI EVENTUALI D'UFFICIO
					GIORNO E MESE	ORE E MINUTI		
		30.12.33						

N.B. — Il telegramma dev'essere scritto con chiarezza per modo che la lettura ne sia facile.

INDICAZIONI DI SERVIZIO TASSATE

DESTINATARIO

DESTINAZIONE Famiglia MARTINO

TESTO Via Nomentana 202 ROMA

La dolorosa scomparsa del Senatore Giuseppe Martino che per tanti anni diede alla magistratura italiana contributo di alto intelletto, di grande dottrina et di fervido patriottismo addolora vivamente l'Assemblea che ricorda con vivo rimpianto la nobiltà dell'animo dell'Estinto stop In nome dei Colleghi tutti porgo alla famiglia desolata sentimenti di vivo cordoglio ai quali aggiungo le mie personali vivissime condoglianze

FEDERZONI Presidente del Senato

Cognome, nome e domicilio del mittente:  
(Indicazione obbligatoria ad esclusivo uso di ufficio)

Fatevi correntisti postali - Pagamenti e riscossioni in tutte le località del Regno - Fra correntisti i pagamenti e le riscossioni, mediante postagio, sono eseguiti senza limitazione di somma ed in esenzione da qualsiasi tassa.

## SENATO DEL REGNO

Legislatura XXVIII — Sessione I<sup>a</sup>

### 197° RESOCONTO SOMMARIO

Mercoledì 3 gennaio 1934 - Anno XII

Presidenza del Presidente FEDERZONI

La seduta è aperta alle ore 16.

MARCELLO, *segretario*. Dà lettura del verbale della seduta del 20 dicembre, che è approvato.

#### Congedi.

Sono accordati congedi ai senatori Ancona, Andreoni, Borsarelli, Cagnetta, Casanuova, Casoli, Cassis, Cogliolo, Dallolio Alberto, Diena, Fantoli, Fara, Farina, Giuria, Gualtieri, Joele, Lissia, Menozzi, Messedaglia, Micheli, Milano Franco d'Aragona, Morpurgo, Pagliano, Pitacco, Rolandi Ricci, Romei Longhena, Ronco, Scaduto, Segrè Sartorio, Strampelli, Tournon, Treccani, Venturi, Vicini Marco Arturo.

#### Nomina a Ministro di Stato

PRESIDENTE. Dà lettura di un messaggio del Capo del Governo che annunzia la nomina del senatore Ugo Brusati a Ministro di Stato.

#### Messaggio.

PRESIDENTE. Dà lettura di un messaggio con il quale il presidente della Commissione

parlamentare incaricata di dar parere sulla riforma dei codici, trasmette le conclusioni della Commissione sul progetto di riforma delle disposizioni relative all'assegno bancario.

#### Ringraziamenti.

PRESIDENTE. Comunica i ringraziamenti della famiglia Nava per le onoranze rese al defunto senatore.

#### Commemorazioni.

PRESIDENTE. Recenti gravissimi lutti hanno ancora una volta contristato la nostra Assemblea. Ci è mancato un altro dei più insigni, operosi e amati Colleghi, è mancato a me — mi si consenta dirlo — uno dei più preziosi e più autorevoli collaboratori in questo ufficio, il nostro caro Lelio **Bonin Longare**, che onorava il Senato col nome, con l'esperienza, con la cultura, col patriottismo, e più ancora con l'esempio costante di una assidua, appassionata ed efficace partecipazione alla vita e all'attività dell'Assemblea.

La scomparsa d'una tal figura d'uomo politico e di gentiluomo lascia veramente un vuoto nel nostro animo non meno che in quest'aula. Pochi, infatti, possedettero come lui una ricca e sicura conoscenza di tutti i massimi problemi della politica nazionale e internazionale e, insieme, quelle doti di lealtà, di tatto e di finezza cordiale che a un grande diplomatico, a un parlamentare di primo rango, quale egli era, avevano procurato coi consensi dell'estimazione più alta anche il tributo dell'unanime simpatia.

L'ingegno naturale del conte Bonin Longare, educato nella nativa Vicenza alla scuola di Giacomo Zanella, tempratosi nella consuetudine in-

tima con Fedele Lampertico e Antonio Fogazaro, aveva presto sviluppato quei caratteri di versatilità, di eleganza e di misura che dovevano imprimersi poi come lineamenti essenziali di una così felice personalità. Da essi era stata determinata la prima vocazione del diplomatico, il quale agli esordi della carriera aveva avuto maestri in Vienna Carlo Felice di Robilant e Costantino Nigra; per quel complesso armonioso di attitudini egli si era potuto brillantemente affermare, benchè giovanissimo, come uno dei migliori uomini di Destra, allorchè aveva ceduto all'invito dei conterranei accettando il loro mandato alla Camera dei deputati, e poco dopo quando, in un'età ritenuta solitamente immatura per cariche di Governo, era stato durante più di due anni attivissimo sottosegretario di Stato agli affari esteri.

Ma Lelio Bonin Longare, con la sua indole schietta, sdegnosa di accomodamenti, incapace di piegarsi alle pesanti e sterili esigenze delle clientele elettorali d'altri tempi, non aveva tardato a ritornare su la via maestra della sua vita, ossia nella carriera diplomatica, in cui era maturato il suo temperamento e si era formata la sua mentalità. Cominciò allora l'ascesa: ministro plenipotenziario a Brusselle, ambasciatore a Madrid, ambasciatore a Parigi; pochi posti di somma importanza, e lunghe permanenze giustificate da serii e concreti successi. Sopra tutto il periodo dell'ambasciata di Parigi, dal 1917 al 1921, consegna il nome di Lelio Bonin Longare alla storia di quelli anni angosciosi e decisivi della guerra e della pace. Dell'opera da lui svolta in quel tempo e in quell'ufficio non credo possa farsi elogio più bello nè più veritiero di questo: che egli fu degno di rappresentare allora, là, l'Italia combattente con tutte le sue energie generose, con tutte le sue virtù eroiche di ardimento, di sacrificio e di fede per la vittoria comune. Di fronte a incomprendimenti e avarizie altrui, oggi troppo dolorosamente documentate, egli difese con dignità e fermezza gli interessi vitali e le idealità supreme della nostra Patria.

Delegato italiano all'Assemblea generale della Società delle Nazioni dal 1923 al 1929, rappresentante dell'Italia alla Conferenza economica internazionale di Ginevra, membro apprezzato delle missioni a Washington e a Lon-

dra per la sistemazione dei nostri debiti di guerra, Lelio Bonin Longare aveva messo volentieri la sua autorità e la sua competenza in materia di questioni internazionali al servizio del Governo fascista. Anzi, qui nel Senato, di cui faceva parte dal 1914, era stato uno dei primi a riconoscere apertamente nel Fascismo la forza rinnovatrice delle sorti e dello spirito della Nazione e ad assumerne senza riserve, con pienezza entusiastica di consentimento, il programma e la disciplina. In quest'aula e fuori, egli eguagliava i giovani nella calda fedeltà di militante. Nato innanzi che la sua terra fosse riscattata all'indipendenza e all'unità della Patria, pensava che l'azione liberatrice di Mussolini fosse, com'è, l'ideale continuazione dell'opera del Risorgimento. A tali sensi Lelio Bonin Longare ispirò sempre qui dentro la sua parola, ornata di grazie classiche e pur chiaramente aderente a un rigore logico e realistico esemplare; perchè egli era oratore eletto, sì com'era scrittore arguto e delicato, di buona razza veneta, il quale aveva dettato pagine autobiografiche avvivate da un così penetrante e piacevole spirito di osservazione, che — sebbene siano rimaste, pur troppo, frammentarie — gli hanno assicurato un posto eminente anche nella letteratura memorialistica contemporanea. Ma più che a quelle pagine, il nome di Lelio Bonin Longare resta affidato alle tracce durevoli che tanta alacre sapienza ha lasciato nel campo dell'azione diplomatica e parlamentare; resta, per noi, incancellabilmente stampato nei nostri cuori, col ricordo della bontà, dell'intelligenza, della fervida devozione ad ogni più nobile causa, che ci fecero amare e ci faranno lungamente rimpiangere il nostro Bonin.

Un'altra perdita non meno grave ci ha colpiti con la scomparsa di Giuseppe **Tanari**: anche di essa ciascuno di noi ha profondamente sofferto ed essa ha privato la nostra Assemblea d'un'altra forte individualità, a cui il retaggio spirituale della più pura tradizione patriottica si era trasfuso nell'ardente sentimento della lotta per le finalità nuove dell'Italia fascista. Dal padre, cospiratore in Bologna e soldato sui campi di Lombardia per la redenzione della Patria, Giuseppe Tanari aveva

tratto quella invincibile passione italiana, che, non mai intiepidita attraverso i lunghi anni e le molteplici vicende, doveva un giorno condurlo spontaneamente, già vecchio ma ancora indomito nella sua temprata pugnace, fra i giovani che si erano battuti in guerra e nella rivoluzione. Tipo stupendamente moderno di gran signore conscio, come pochi altri, di tutti i doveri civici e sociali del nostro tempo, il marchese Giuseppe Tanari poteva pur dirsi, nel significato migliore del vocabolo, un romantico della politica. Egli non concepiva la discussione di qualsiasi problema senza un atteggiamento polemico, che per lui portava sempre a una posizione di principi netta e precisa, assunta ogni volta con franchezza cavalleresca, anzi con una tentazione istintiva di irruenti schermaglie. In ciascuna questione la sua condotta fu la quintessenza della buona fede, ma ebbe un costante orientamento di scrupolosa e ponderata ricerca della verità oggettiva e dell'interesse supremo del Paese. Ufficiale di marina nella prima giovinezza, si era poi formato da sé, al contatto della realtà, una preparazione di cultura politica, amministrativa ed economica, ordinata con singolare capacità d'assimilazione in un suo sistema d'idee chiare spregiudicate.

Ritornato alla sua Bologna, era diventato presto uno dei capi del partito liberale, che ivi vantava tuttavia il magistero e le benemeritenze dell'eredità minghettiana. Sindaco per molti anni della gloriosa città, aveva dato impulso coraggioso e alacre all'opera di rinnovamento e di espansione iniziata già da Alberto Dallolio. Era stato alla Camera per due legislature, deputato di uno di quei collegi rurali della pianura emiliana fino da allora devastati dalla propaganda sovversiva. Ma Giuseppe Tanari era quegli che poteva ancora fronteggiare il pericolo, perchè non era un pavido e avaro conservatore, era un italiano fedele ai principi del Risorgimento ma sensibile ai bisogni del popolo e alle esigenze nuove della storia; assuefatto, perciò, a vivere e lottare in mezzo alle folle, ad affrontare a viso aperto gli avversari, rispettato da essi per la sua combattiva sincerità.

Scoppiata la grande guerra, egli fu in Bologna l'anima dell'azione per la resistenza e

per la vittoria; poichè l'età e i mali fisici non gli consentivano impugnare le armi, egli si fece guida instancabile e inflessibile della difesa interna di uno dei centri più importanti e più seriamente minacciati dalla violenza e dall'insidia dei nemici della Patria. Tale difesa lo trovò ancora e più che mai in prima linea quando, terminata la guerra, si sferrò, soprattutto nella regione padana, l'assalto formidabile delle fazioni che volevano vendicarsi della vittoria d'Italia instaurando il dominio della dilagante bestialità. Così Giuseppe Tanari scoperse in sé che il vecchio liberale era morto e che, al suo posto, sorgeva, palpitava e lottava, con giovanile ardore, il fascista. Ed egli fu in piazza, con le camicie nere, ogni volta che occorre, prima e dopo la marcia su Roma, sereno, talora temerario, ilare sempre come nel suo elemento. La consegna della tessera del Partito, il 1° gennaio 1923, fu davvero per lui una semplice formalità. Non ricorderò l'attività fieramente fascista che egli svolse in Senato; essa è presente alla memoria e all'ammirazione di tutti: sostenuta da una incrollabile fiducia nell'avvenire dell'Italia e del regime, essa costituì senza dubbio l'esempio di un contributo notevole e caratteristico di questa Assemblea all'opera politica e legislativa del Fascismo.

Per parecchi anni gravati di oscure difficoltà Giuseppe Tanari tenne alta, in quest'aula, la bandiera a cui oggi tutti levano il saluto della fede e dell'obbedienza. Sia l'animo di ciascuno pari a quel memorando esempio.

Anche Giuseppe **Martino** ci ha lasciato, che era nato a Ceglie del Campo ottantatré anni or sono, e che percorse tutti i gradi della carriera giudiziaria fino a quella di Primo Presidente di Cassazione. La sua grande modestia gli suggerì la volontà di non avere onoranze dopo morte. A tale volontà ci inchiniamo, tributando a lui, come agli altri amatissimi Colleghi defunti, il nostro reverente e commosso compianto.

MUSSOLINI, *Capo del Governo*. Dichiaro che, con profondo cordoglio, il Governo si associa alle parole commemorative pronunciate dal Presidente dell'Assemblea.

**Presentazione di disegni di legge  
e di relazioni.**

LIBERTINI, *segretario*. Dà lettura dei disegni di legge e delle relazioni comunicate alla Presidenza.

**Approvazione di disegni di legge.**

LIBERTINI, *segretario*. Dà lettura dei seguenti disegni di legge, che, senza discussione, sono rinviati allo scrutinio segreto:

Conto consuntivo del Fondo speciale delle corporazioni per l'esercizio finanziario 1930-31 (1787);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 ottobre 1933, n. 1343, concernente la modificazione del saggio d'interesse sulle somme versate in conto corrente postale (1768);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 ottobre 1933, n. 1391, concernente variazioni allo stato di previsione dell'entrata, a quelli della spesa di diversi Ministeri ed ai bilanci di Aziende autonome, per l'esercizio finanziario 1933-34, nonché altri indifferibili provvedimenti; e convalidazione dei Regi decreti 12 ottobre 1933, n. 1373, e 19 ottobre 1933, n. 1392, relativi a prelevamenti dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio medesimo (1796);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 21 settembre 1933, n. 1398, concernente provvedimenti per gli assicurati, i pensionati e loro aventi diritto, già iscritti ad Istituti austriaci di previdenza sociale (1797);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 13 luglio 1933, n. 1161, relativo alla concessione alla Regia Università di Roma di un contributo straordinario di lire 300.000 per l'arredamento ed il completamento della Clinica delle malattie tropicali e sub-tropicali (1798);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 settembre 1933, n. 1312, contenente provvedimenti per la costruzione di sylos, di magazzini e di stabilimenti cooperativi per la conservazione e per la trasformazione di prodotti agricoli (1803);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 21 luglio 1933, n. 1017, concernente la conferma per cinque anni all'Azienda Generale Italiana Petroli dell'incarico di eseguire ricerche petrolifere nel Regno (1804);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 settembre 1933, n. 1386, concernente la concessione di un contributo alla Società Anonima Mineraria « Montevecchio » (1805);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 ottobre 1933, n. 1530, che modifica l'articolo 1, sotto-articolo 4, della legge 8 luglio 1929, n. 1337, circa il trattamento di previdenza al personale della Milizia portuaria (1809);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 ottobre 1933, n. 1515, che reca aggiunte all'articolo 17 della legge 17 marzo 1932, n. 368, riguardante il disciplinamento dei tipi di farina e di pane (1815);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 12 ottobre 1933, n. 1399, contenente norme sulla gestione economico-finanziaria delle Associazioni sindacali (1816);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 ottobre 1933, n. 1359, che proroga al 31 ottobre 1934 il trattamento doganale stabilito per lo zucchero col Regio decreto-legge 27 novembre 1930, n. 1496 (1822);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 ottobre 1933, n. 1400, che modifica gli articoli 1, 5 e 19 delle disposizioni sulle tare per l'applicazione dei dazi doganali (1823);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 9 novembre 1933, n. 1501, che impone il divieto di esportazione del formaggio « vacchino » e dei formaggi margarinati (1824).

**Discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1934 al 30 giugno 1935 » (1810).**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

MARCELLO. Dopo aver ricordato quali imponenti risultati abbia raggiunto la battaglia del grano, risultati che consigliano di non

aumentare ulteriormente l'estensione delle terre coltivate a frumento, propone di elevare il dazio sull'avena, sulla segala e sul grano turco. Ne deriverebbe una condizione di cose atta a favorire il consumo del frumento e del riso, perché, da quando nel 1925 fu rimesso il dazio sul grano, le importazioni del grano turco si accrebbero fino al quadruplo ed oltre.

Una volta stabilito che non bisogna estendere la coltivazione del frumento, occorre dare altri utili impieghi al territorio agricolo nazionale e limitare, quindi, l'importazione di alcuni generi agricoli per i quali siamo tuttora tributari dell'estero, come la lana, la juta, il lino, il cotone, la carne, i semi ed i frutti oleosi.

Per i semi ed i frutti oleosi già il Governo si è messo sulla buona strada, adottando provvidenze intese a proteggere ed estendere la olivicoltura. Potrà giovare altresì, ad impedire miscele fraudolente, il divieto di vendere in un medesimo locale olio di oliva e olio di semi.

Per gli allevamenti bovini, le utili disposizioni già prese potranno essere ancora perfezionate, soprattutto per quanto riguarda un miglior riparto della tassa di consumo. Si potranno anche elevare i dazi doganali, e commisurarli al peso, anziché ai capi, onde impedire che, mediante l'invio di capi molto grassi, venga notevolmente ridotto il carico doganale per ogni chilo di carne.

Alla coltura del cotone e del lino mal si presta, in genere, il territorio nazionale; occorre perciò attenuare l'importazione promuovendo un più largo impiego del rayon, dei tessuti e dei cascami di seta e di canapa, che possono raggiungere un grado notevole di finezza. Molto opportunamente parlò su questo punto, lo scorso anno, il senatore Borletti. Si possono adottare altresì dazi più elevati, che, venendo proporzionatamente rimborsati all'atto della esportazione sotto forma di manufatti, non danneggerebbero gli esportatori nazionali. Si sostituirebbe in tal modo l'espedito della temporanea importazione, che agli esportatori di paste alimentari ha permesso abusi recentemente repressi.

Lo stesso dicasi per la juta, già colpita, del resto, da dazi crescenti e sostituibile mediante la canapa più scadente e le stoppe. La canapa

stessa, inoltre, può e deve efficacemente sostituire fibre esotiche come il sisal e la manilla.

Quanto alla lana ed al pelo, occorre andar cauti nei provvedimenti protezionisti per non rendere vani gli sforzi dei nostri industriali lanieri, i quali hanno saputo superare la concorrenza britannica persino in Inghilterra e sono riusciti a ridurre i costi e ad avvicinare il consumatore, evitando così l'enorme e dannoso aumento dei prezzi. Ciò non toglie che si debba pensare ugualmente a proteggere la produzione nazionale, considerando altresì che, nei paesi a forte produzione laniera, nulli o quasi sono i pesi fiscali che gravano sulla pastorizia.

È difficile ragguagliare il peso della lana grezza sudicia a quello della lana lavata. In generale la maggior finezza del vello offre maggior superficie alla adesione di materie estranee, adesione che è più o meno tenace a seconda della varietà dei pascoli, della natura del terreno, della cura che si ha del gregge e della lavatura fatta subire al vello prima della tosatura. Si può ritenere che la lana sudicia perda la metà circa del suo peso con la lavatura.

Nel triennio 1925-1927 l'importazione superò di molto l'esportazione, e il prezzo della lana importata, per la sua migliore qualità, fu superiore a quello della lana esportata. Nel quadriennio 1928-1931, durante il quale si ebbe un notevole tracollo dei prezzi, le importazioni e le esportazioni di lana lavata si mantennero nelle stesse proporzioni del triennio precedente, mentre aumentò notevolmente l'importazione della lana sudicia, il che dimostra il largo sviluppo che ha in Italia l'industria della lavatura.

Notevole è l'importanza del traffico laniero per l'economia nazionale. Le eccedenze passive delle importazioni, compensate in parte dall'esportazione di prodotti lavorati, sono andate sempre diminuendo, dai 525 milioni del 1929 ai 194 del 1932; anzi, nel 1931, si ebbe quasi un annullamento dello sbilancio commerciale per il diminuito prezzo della materia e per la diminuita importazione dei manufatti, mentre le esportazioni non subirono una riduzione analoga.

Questi risultati costituiscono un alto titolo di onore per la nostra industria laniera e ne dimostrano la saldezza, ma per mantenere e ren-

dere sempre più proficuo e attivo il nostro commercio laniero occorre che lo Stato vigili per impedire le frodi e per garantire la qualità del prodotto.

Non sarebbe impossibile ottenere un saldo attivo in questo ramo del commercio se si riuscisse ad eliminare o a ridurre grandemente l'importazione della lana, mentre invece la produzione nazionale, nel suo complesso, non solo è scadente ma va divenendo sempre più scarsa in rapporto allo sviluppo dei consumi e alle richieste delle nostre manifatture.

Il numero di capi del bestiame ovino in questo ultimo periodo si è andato riducendo, nè sembra che la riduzione tenda ad arrestarsi. Danno maggiore alla situazione è poi arrecato dallo scarso rendimento unitario dei velli, poichè in generale la maggiore attenzione dei nostri allevatori è rivolta alla produzione della carne e del latte, mentre con una maggiore cura selettiva degli allevamenti, in relazione alle condizioni climatiche e meteorologiche dei luoghi e alla natura dei pascoli, sarebbe possibile rendere più numerosi e più densi i greggi e conseguire risultati migliori qualitativi e quantitativi.

Se si osserva quanto avviene in altre nazioni, si può affermare che l'Italia non solo potrebbe ricuperare quella parte dei greggi che ha perduto in questi ultimi anni, ma raggiungere i venti milioni di capi con un rendimento unitario superiore ai due chilogrammi e così, in un periodo non troppo lungo di anni, si potrebbe avere una produzione di oltre 400 mila quintali con ingente vantaggio economico e sociale. Una simile produzione potrebbe procurar lavoro a centomila lavoratori e ci renderebbe indipendenti dall'estero nel caso in cui la Nazione dovesse contare solo sulla produzione interna.

Non mancano studi ed esperienze di tecnici e sforzi da parte di allevatori benemeriti, manca invece l'incitamento più sicuro, quello del tornaconto. Il reddito della pecora si riduce col ridursi del prezzo dei prodotti che essa può dare; e a ciò non può ovviarsi che con una adeguata protezione doganale.

Un'imposizione doganale di lire 500 per quintale di lana sudicia, ed un aumento correlativo delle altre voci ad essa connesse, permetterebbe

l'invocato sviluppo degli armenti. Lieve sarebbe la ripercussione di tale imposizione sul prezzo dei manufatti per uso interno, e l'erario otterrebbe un maggior introito di circa 400 milioni di lire.

Concludendo, l'oratore ringrazia i colleghi per l'attenzione che hanno prestato al suo discorso, al quale intende di farne seguire un altro sulle cause della disoccupazione, per ovviare alla quale uno dei mezzi più efficaci e sicuri è l'appoderamento e la colonizzazione agricola, vale a dire la mèta che si è prefissa colla sua meravigliosa percezione, col suo cuore generoso, con la sua ferma ed illuminata volontà, il Duce. (*Applausi e congratulazioni*).

CELESIA. Parla dell'industria della pesca e del giovamento che ad essa porterà la nuova organizzazione corporativistica.

La pesca marittima è un'attività silenziosa e poco conosciuta, alla quale forse non si è prestata tutta l'attenzione che merita. Opportuni provvedimenti governativi certamente potranno migliorarne grandemente le sorti.

Già altra volta il Governo ha dedicato le sue cure a questa industria. Il senatore Rava nel 1904 curò la formazione di sindacati pescherecci che in qualche modo già preludevano alla presente organizzazione corporativistica, ma quell'antico tentativo non ebbe gli effetti pratici che la nuova organizzazione potrà avere nel clima fascista.

A dimostrare che l'industria della pesca ha nell'economia nazionale un'importanza che merita l'interessamento del Governo, l'oratore legge alcuni dati statistici, favoriti dai collaboratori della rivista « L'Italia peschereccia », dai quali risulta che i lavoratori che si dedicano alla pesca sono 160.000 e che 550 milioni di capitale sono impiegati nell'industria della pesca marittima.

Dopo aver ricordato che la produzione attuale si aggira intorno ai 900 mila quintali, l'oratore si sofferma sulla questione del personale, di cui occorre preoccuparsi anche perchè la classe peschereccia fornisce un importante e prezioso contributo alla difesa marittima. Bisogna organizzare questo magnifico materiale umano sotto forma cooperativa e corporativa. A ciò provvede infatti il testo unico

sulla pesca mediante la creazione di consorzi di cooperative.

Primo e principale problema di cui questi consorzi debbono occuparsi è la trasformazione della vela in motore. Per raggiungere questo fine bisogna dar loro mezzi morali e materiali, provvedendo all'istruzione tecnica e creando un tipo di motopeschereccio italiano.

Altri importantissimi problemi dovrebbero risolvere i consorzi della pesca: la fornitura della nafta, l'organizzazione dei mercati, l'assistenza morale e materiale della classe peschereccia così aliena per sua natura da ogni organizzazione.

Occorre modernizzare i nostri mezzi di pesca perchè anche in questo campo l'economia nazionale potrà ricavare un notevole vantaggio. L'Italia fascista, che vuole attuare in ogni settore dell'attività economica l'esperienza corporativa, non potrà trascurare l'industria della pesca. Occorre che anche in questo campo l'Italia dimostri l'altezza della sua nuova organizzazione economica. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

ACERBO, *ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Dopo aver accennato alle principali variazioni che il bilancio in esame presenta rispetto a quello precedente, richiamando al riguardo quanto ebbe ad illustrare recentemente alla Camera, dichiara che non crede di soffermarsi sui problemi particolari, dei quali peraltro è stata fatta ampia analisi nella relazione del senatore Raineri e che potranno formare oggetto di particolare discussione in sede di esame dei singoli provvedimenti. Con le idee espresse dal senatore Celesia nei riguardi della pesca è pienamente d'accordo.

Crede invece di richiamare l'attenzione del Senato sulle vicende dei prezzi dei principali prodotti agricoli e sui criteri fondamentali con i quali il Governo fascista ha inteso di fronteggiarle.

L'azione del Governo in questo campo è stata sempre condotta per linee semplici, senza complicate e artificiose sovrastrutture, senza ricorrere a inceppanti vincolismi e senza avventurare lo Stato in costosi finanziamenti e in gravi rischi finanziari. Simili esperimenti sono completamente falliti negli Stati che hanno voluto

tentarli. E la riprova che l'indirizzo di politica agraria del Fascismo ha rifuggito da qualunque soluzione estrema è data dal fatto che, nei settori nei quali non è stato possibile attuare una difesa con i sistemi più semplici e inquadri nell'indirizzo generale economico e finanziario del Regime, ci si è limitati ad incoraggiare il miglioramento della produzione o a concedere qualche aiuto indiretto. Giacchè, più che all'artificiale sostegno del prezzo, l'intervento dello Stato ha mirato e mira alla normalizzazione del mercato; e invero altro caposaldo di quest'azione è il rispetto del limite stabilito dal nuovo valore della lira, che rappresenta il punto di adeguamento dei vari prezzi.

Si deve ritenere che, alla stregua dell'esperienza di ormai quattro anni di dura crisi mondiale, tutti i prezzi e i costi dovranno, a lungo andare, livellarsi al limite più basso consentito dal valore aureo della nostra lira. Ma fino a che sarà impossibile ottenere questo livellamento nei riguardi dei costi di produzione, è necessario resistere per evitare che eccessivi squilibri tra costi e prezzi determinino, specialmente nel campo dell'economia agricola a ciclo più lungo e più aleatorio, un progressivo indebitamento della proprietà fondiaria e un rallentamento del processo produttivo, con tutte le loro inevitabili ripercussioni negli altri campi della economia nazionale.

Altro cardine dell'azione difensiva dell'economia agricola, che il Governo ha seguito, è il riferimento a necessità d'ordine non transitorio ma permanente, giacchè esso ha mirato, nonostante tutte le difficoltà di questi ultimi anni, ad intensificare l'azione intesa a far diminuire i costi di produzione e a migliorare il processo produttivo.

Crede, pertanto, di poter affermare come tutta quest'azione, difficile e complessa, abbia conseguito i suoi scopi, poichè è indiscutibile che, nonostante i gravissimi perturbamenti che hanno depresso tutta l'economia mondiale, l'agricoltura italiana, dopo quattro anni di crisi, non solamente si è sorretta, ma ha anche, in quasi tutti i settori, migliorato la sua organizzazione e la sua efficienza produttiva.

Il mercato del vino, la cui produzione è risultata quest'anno inferiore di circa il 27 per cento a quella dell'annata precedente, ma con qua-

lità generalmente buona, va migliorando; ed anche l'esportazione, almeno per il vino in fusti, è stata discretamente attiva, avvantaggiandosi della riapertura del mercato americano, il quale, se non ha assorbito quantità molto elevate, ha tuttavia permesso il collocamento di vini speciali contribuendo a migliorare la nostra bilancia commerciale. La situazione in questo settore si presenta quindi abbastanza serena, ed il Governo tenacemente insisterà nell'azione diretta al miglioramento del prodotto ed alla sua valorizzazione.

Anche il mercato oleario, dove la produzione è stata inferiore alla media, specialmente a causa delle avversità determinatesi in molte provincie, si presenta notevolmente sostenuto, nonostante le gravi condizioni in cui si dibatte il mercato mondiale; e ciò è dovuto all'azione vigile che il Governo spiega per sostenere questo prodotto, la cui importanza, specialmente in alcune provincie dell'Italia centrale e meridionale, è assolutamente preminente.

L'esportazione dei prodotti ortofrutticoli ed agrumari nella campagna ora finita è stata, per quantità, superiore alla precedente, per quanto i risultati economici abbiano risentito anche dello sfavorevole effetto della situazione dei mercati d'assorbimento, per le restrizioni imposte da taluni paesi allo scambio delle merci e delle divise. Per la campagna ora iniziata non si possono formulare giudizi definitivi; ma nel complesso si ha l'impressione che la situazione dovrà migliorare sia perchè i prezzi dovranno adeguarsi al minor quantitativo disponibile e sia per le condizioni non dovunque favorevoli alla produzione nei paesi concorrenti.

Per quanto riguarda la canapa, il prezzo medio si è venuto consolidando sulle 250 lire. Sebbene questo prezzo non sia ancora tale da compensare i costi, tuttavia l'organizzazione dei produttori della canapa ha portato un valido contributo per la difesa economica del prodotto. E mentre i Consorzi provinciali dei canapicoltori sono riusciti a contenere la coltivazione nei limiti del raccolto necessario al consumo dell'industria nazionale e dell'esportazione, e hanno promosso la più razionale produzione e la più accurata lavorazione della fibra, e una migliore organizzazione commerciale per l'esportazione, d'altro lato, il Consorzio indu-

striale canapieri va svolgendo una azione diretta alla sempre maggiore utilizzazione di tutti i prodotti della pianta, sì da attuare il monito formulato dal Capo del Governo nel recente Comitato permanente del grano, affinchè industriali ed agricoltori siano sempre più collegati per il massimo sfruttamento dei prodotti e per la conseguente riduzione dei costi produttivi.

L'oratore assicura il Senato, che nelle passate discussioni si è in modo particolare preoccupato delle sorti dell'unica fibra tessile ormai rimasta all'agricoltura italiana, che l'azione di tutti gli interessati procede ordinata e concorde in questo campo sì da costituire, come ben ha rilevato il relatore, un avviamento al sistema corporativo.

Dopo aver rilevato che il Senato conosce a fondo gli elementi del complesso problema zootecnico, che ha formato in questa sede oggetto di accurate discussioni e che anche nell'odierna relazione della Commissione di finanza è trattato con vasta e sicura competenza, riafferma che l'urgenza d'assicurare alla nostra industria zootecnica un prezzo sufficientemente remunerativo si ricollega, non solo all'importanza che esso riveste nel quadro dell'economia agricola, ma alla necessità di non alterare i rapporti d'equilibrio fra i due nostri prodotti fondamentali, il grano e la carne.

Ed invero, uno scarso tornaconto dell'allevamento zootecnico condurrebbe, inevitabilmente, alla contrazione della superficie investita a prato e al conseguente estendimento della coltura cerealicola; ciò che non solo indebolirebbe l'efficacia delle misure difensive adottate per la granicoltura e che hanno tonificato tutta la nostra economia, ma infirmerebbe l'assestamento delle rotazioni agrarie, che perderebbero uno dei fattori fondamentali.

Le trattative in corso con i paesi esportatori di bestiame, con i quali l'Italia ha complesse relazioni d'interessi, che tutti debbono tener presenti, e primi fra essi gli agricoltori, potranno conciliare nel miglior modo le diverse esigenze affinchè il mercato del bestiame riesca il più possibile consolidato su basi che diano tranquillità e fiducia agli agricoltori.

Ma lo sforzo maggiore che il Governo ha dovuto sostenere è stato quello della difesa del mercato dei cereali.

Uno dei maggiori squilibri verificatisi fra prezzi e costi ha messo nel più grave disagio i produttori risicoli, allorchè, ai primi di novembre, il prezzo del risone era disceso a 40 lire ed anche a 38 al quintale, di fronte alle quotazioni di 66 del corrispondente periodo del 1931 e di 72 del 1932. Eppure non vi era nessuna ragione perchè si determinasse questa grave flessione, giacchè quest'anno la produzione è inferiore a quella dello scorso anno, e finora le vendite all'interno come le esportazioni hanno mantenuto un andamento sempre proporzionalmente superiore a quello dello stesso periodo dell'anno precedente. Occorre pertanto stroncare energicamente ogni manovra di speculazione, effettuata a tutto danno dei produttori e dei consumatori. Ed i provvedimenti tempestivi adottati dal Capo del Governo e applicati sagacemente dall'Ente Nazionale Risi hanno rovesciato una situazione per la quale erano in ansia quattro intere provincie, con gravi ripercussioni d'ordine sociale.

Il miglioramento dei mercati, immediatamente ottenuto con le provvidenze adottate, mentre ha ridato tranquillità a questa importante branca dell'economia nazionale, non ha influito, d'altro lato, menomamente sui prezzi al minuto, poichè, anche quando il risone dalla quota 60 era sceso a quella di lire 38, i prezzi al consumatore erano rimasti invariati.

Anche nel mercato del granoturco si rileva un sensibile miglioramento giacchè, dalla quotazione di settembre, che si aggirava intorno a lire 49, si è attualmente giunti a quotazioni perfino di 58 lire al quintale.

Ma il problema maggiore impostosi all'attenzione del Governo alla fine del novembre scorso è stato quello della grave flessione subita dal mercato granario; problema di capitale importanza, perchè a questa produzione sono interessati circa cinque milioni di aziende e tutte le provincie d'Italia, ed essa costituisce il cardine non solamente dell'agricoltura, ma di tutta l'economia nazionale.

Di questo ribasso s'erano fatte espressione le Borse merci che il 28 novembre, giorno in cui presso il Ministero dell'agricoltura si dovevano concretare le disposizioni impartite dal Capo del Governo nell'ultimo Comitato permanente del grano per la maggiore difesa del mer-

cato, quotavano il frumento a 74 lire per consegna dicembre e a 79 lire per consegna maggio, con tendenza a ulteriore ribasso, mentre i mercati periodici, data la situazione precaria che si era venuta determinando, seguivano questa discesa.

Eppure l'esame più scrupoloso della situazione escludeva che sussistessero fatti obbiettivi tali da giustificare questa grave depressione. Essa non poteva infatti giustificarsi come conseguenza dell'andamento dei prezzi mondiali, dato che su di essi, pur essendo bassi, grava il dazio di 75 lire al quintale; e neppure con la pretesa di un'eccessiva produzione, giacchè, tenuto anche conto della diminuita produzione dei prodotti agricoli succedanei e dei provvedimenti adottati dal Governo per la disciplina dell'uso delle farine importate e per la severa vigilanza contro frodi ed abusi, era evidente che la campagna si sarebbe chiusa con una rimanenza di qualche milione di quintali, anche 4 o 5, ciò che è assolutamente normale e indispensabile per le saldature delle campagne ed anche per altri effetti d'ordine superiore, che il Senato ben comprende. Un ministro del Governo fascista, in vista delle possibili speculazioni, non lascerà mai il Paese senza adeguate scorte di frumento. (*Approvazioni*).

Per contro, vi erano dei fattori positivi che dovevano spingere a più alto livello le quotazioni di mercato, e principali fra essi le provvidenze per l'anticipazione di 90 lire sugli ammassi di frumento, che hanno accantonato circa 6 milioni di quintali. Ma, oltre a ciò, la nuova campagna granaria, iniziata in avverse condizioni climatiche, lasciava chiaramente prevedere che la superficie totale destinata a frumento sarà quest'anno inferiore a quella dello scorso anno e forse anche a quella di due anni fa. Situazione che, purtroppo, si è in questi giorni aggravata per la persistente piovosità, sicchè non solamente le semine autunnali sono state effettuate approssimativamente nella misura di circa il 10 per cento in meno di quelle della campagna decorsa, ma esse risentono dovunque, e specialmente in alcuni compartimenti, come il Veneto, la Maremma Toscana, il Lazio, la Campania e la Sardegna, le condizioni sfavorevoli al buon sviluppo colturale. In maniera che non era più il caso di

parlare di sopraproduzione, ma tutt'al più, anche ammessa l'eventualità di eccedenze alla fine della campagna, di un problema tecnico e finanziario, di facile soluzione, relativo al riporto di una certa quantità di prodotto da questa campagna a quella futura, per saldarne le immancabili deficienze, riporto che il Governo, se sarà il caso, saprà disciplinare secondo le esigenze effettive della nostra economia.

Pertanto non c'era dubbio che la flessione delle quotazioni fosse effetto di speculazione intesa a rastrellare la maggior quantità possibile di frumento a prezzo bassissimo, per lucrare sull'immane rialzo nei mesi successivi, a detrimento dei produttori e senza alcun guadagno dei consumatori, dato che i prezzi del pane, anche dopo gli ultimi ribassi, si erano adeguati su un prezzo del grano superiore alle 90 lire, anche quando poi il grano era disceso a 85 e successivamente anche al di sotto di 80 lire.

Presi gli ordini dal Capo del Governo, il quale segue questi problemi con vigilante cura quotidiana, è stato immediatamente concretato un piano organico e preciso di interventi per stroncare queste manovre speculative, che non avevano alcuna rispondenza con reali condizioni, e ricondurre il mercato granario alla normalità.

L'intervento è consistito nel contrapporre all'azione della speculazione quella di Enti che o sono interessati al sostegno del mercato granario (Istituti finanziatori degli ammassi, Consorzi agrari) o si sono volontariamente e disinteressatamente offerti allo scopo.

L'attuazione di questo piano ha dato subito concreti risultati, giacché in breve tempo si è riusciti a rovesciare la tendenza ribassista, determinando un movimento ascendente, inteso a ristabilire l'equilibrio del mercato e l'adeguamento dei prezzi alle sue effettive condizioni, in relazione agli elementi reali e concreti che vi contribuiscono.

Basti accennare che nelle Borse Merci si è ottenuto in un mese il miglioramento di quindici lire a quintale ed anche nei mercati periodici sono registrati proporzionali aumenti, passando da quotazioni medie di circa 80 lire il quintale, con punte minime che avevano toccato le 68 lire nell'ultima decade di novembre,

a quelle attuali medie di 89, con punte fino a 93, per i grani teneri, e per i grani duri sulla media di lire 105, con punte fino a 112.

Tutto ciò ha determinato un vero sollievo nei ceti rurali, dando loro quella tranquillità che è elemento essenziale per persistere nel tenace sforzo produttivo e la certezza che il Governo è presente in ogni evenienza e li tutela nei limiti di ogni loro giusto interesse.

Il Governo fascista, che ha l'orgoglio di poter ascrivere a suo titolo d'ordine storico la vittoria del grano, non poteva, nè potrà permettere che ne siano dispersi i frutti, sotto qualsiasi forma, mentre tutti, nell'attuazione dei principi corporativi, per cui solidalmente gli sforzi d'ogni categoria debbono convergere per il maggior bene comune, dobbiamo essere al lavoro per conservare e perfezionare la vittoria raggiunta.

L'oratore chiude la sua esposizione, assicurando il Senato che quest'azione di vigile e giusta difesa sarà continuata con costante e decisa energia. (*Applausi vivissimi; congratulazioni*).

*Senza discussione si approvano i capitoli del bilancio, i riassunti per titoli e categorie e gli articoli del disegno di legge, che è rinviato allo scrutinio segreto.*

#### **Votazione a scrutinio segreto.**

PRESIDENTE. Invita i senatori a procedere alla votazione dei disegni di legge rinviati allo scrutinio segreto.

Le urne rimangono aperte.

#### **Presentazione di relazioni.**

Sono presentate le seguenti relazioni:

ALFREDO DALLOLIO. Depositi per i servizi della Regia Aeronautica (1840).

MARRACINO. Comuni di Sant'Agapito e Longano (1793).

#### **Annuncio di una interrogazione.**

LIBERTINI, segretario. Dà lettura della seguente interrogazione:

Al ministro della educazione nazionale per sapere se, a coprire i posti di ispettori scolastici ora vacanti, non ritenga giusto e doveroso riconoscere il diritto degli ex ispettori scolastici, già vice ispettori, che ebbero la nomina, tennero il grado per triennio 1919-22, ne esercitarono le funzioni avendo alle dipendenze circoli didattici retti da Regi direttori, reintegrandoli, con precedenza di anzianità sui funzionari comunali che *ope legis* passeranno col 1° gennaio 1934 nei ruoli ispettivi. Potrebbe richiamarsi il precedente relativo agli ispettori centrali o in genere a tutti i funzionari dello Stato che, anche destinati ad altri uffici, vennero sempre richiamati quando i posti del loro grado si resero vacanti.

Si chiede risposta scritta.

Antonio Vicini.

#### Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione a scrutinio segreto.

(I senatori segretari fanno la numerazione dei voti).

Hanno preso parte alla votazione i senatori:

Abisso, Ago, Albricci, Amantea, Anselmi, Antona Traversi, Appiani, Azzariti.

Baccelli, Barcellona, Barzilai, Bastianelli, Bazan, Berio, Beverini, Bevione, Biscaretti Guido, Biscaretti Roberto, Bocciardo, Bonardi, Bongiovanni, Bonzani, Broglia, Brusati Roberto, Brusati Ugo, Burzagli.

Calisse, Campolongo, Carletti, Casertano, Castelli, Cattaneo, Cattaneo della Volta, Cellesia, Cian, Cicconetti, Cippico, Cirmeni, Concini, Conz, Credaro, Cremonesi, Crispolti, Crispo Moncada.

Da Como, Dallolio Alfredo, D'Ancora, De Bono, De Capitani d'Arzago, De Martino, De Vito, Di Bagno, Di Benedetto, Di Donato, Di Frassineto, Di Frasso, Di Terranova, Di Vico, Ducci, Durini di Monza.

Etna.

Facchinetti, Faelli, Falcioni, Fedele, Ferrari.

Gallenga, Gatti Salvatore, Gazzera, Gherzi Giovanni, Giampietro, Giardini, Gonzaga, Grazioli, Guglielmi.

Imperiali.

Krekich.

Libertini, Longhi, Loria, Lucioli.

Majoni, Mambretti, Manfroni, Manzoni, Marcello, Marchiafava, Mariotti, Marozzi, Martin Franklin, Mayer, Mazzoccolo, Mazzucco, Miari de Cumani, Miliani, Millosevich, Montresor, Moresco, Morrone, Mosconi.

Nicastro, Niccolini Eugenio, Nicolis di Robilant, Nomis di Cossilla.

Oviglio.

Padiglione, Passerini Angelo, Pecori Giraldi, Pelli Fabbroni, Perla, Perris, Pestalozza, Petrone, Piola Caselli, Pironti, Poggi Tito, Porro Carlo, Pujia.

Raineri, Rava, Ricci Corrado, Romeo, Rota Francesco, Rota Giuseppe, Russo.

Sailer, Salata, Salvago Raggi, Sanarelli, Sandicchi, Sandrini, Sani Navarra, Sanjust, Santoro, Scalori, Schanzer, Scipioni, Sechi, Silj, Simonetta, Sirianni, Sitta, Solari, Spiller, Spirito.

Tassoni, Thaon di Revel Grande Ammiraglio Paolo, Thaon di Revel dr. Paolo, Tofani, Tolomei, Tomasi della Torretta, Torlonia, Torre, Tosti di Valminuta.

Vaccari, Versari, Vigliani, Visconti di Modrone, Volpi.

Zerboglio, Zoppi Gaetano, Zupelli.

#### Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto sui seguenti disegni di legge:

Conto consuntivo del Fondo speciale delle corporazioni per l'esercizio finanziario 1930-31 (1787):

Vot. 159 — Fav. 154 — Contr. 5

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 ottobre 1933, n. 1343, concernente

la modificazione del saggio d'interesse sulle somme versate in conto corrente postale (1768):

Vot. 159 — Fav. 153 — Contr. 6

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 ottobre 1933, n. 1391, concernente variazioni allo stato di previsione dell'entrata, a quelli della spesa di diversi Ministeri ed ai bilanci di Aziende autonome, per l'esercizio finanziario 1933-34, nonchè altri indifferibili provvedimenti; e convalidazione dei Regi decreti 12 ottobre 1933, n. 1373, e 19 ottobre 1933, n. 1392, relativi a prelevamenti dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio medesimo (1796):

Vot. 159 — Fav. 155 — Contr. 4

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 21 settembre 1933, n. 1398, concernente provvedimenti per gli assicurati, i pensionati e loro aventi diritto, già iscritti ad Istituti austriaci di previdenza sociale (1797):

Vot. 159 — Fav. 153 — Contr. 6

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 13 luglio 1933, n. 1161, relativo alla concessione alla Regia Università di Roma di un contributo straordinario di lire 300.000 per l'arredamento ed il completamento della Clinica delle malattie tropicali e sub-tropicali (1798):

Vot. 159 — Fav. 145 — Contr. 14

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 settembre 1933, n. 1312, contenente provvedimenti per la costruzione di sylos, di magazzini e di stabilimenti cooperativi per la conservazione e per la trasformazione di prodotti agricoli (1803):

Vot. 159 — Fav. 154 — Contr. 5

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 21 luglio 1933, n. 1017, concernente la conferma per cinque anni all'Azienda Generale Italiana Petroli dell'incarico di eseguire ricerche petrolifere nel Regno (1804):

Vot. 159 — Fav. 156 — Contr. 3

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 settembre 1933, n. 1386, concernente la concessione di un contributo alla Società Anonima Mineraria « Montevecchio » (1805):

Vot. 159 — Fav. 155 — Contr. 4

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 ottobre 1933, n. 1530, che modifica l'articolo 1, sotto-articolo 4, della legge 8 luglio 1929, n. 1337, circa il trattamento di previdenza al personale della Milizia portuaria (1809):

Vot. 159 — Fav. 154 — Contr. 5

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 ottobre 1933, n. 1515, che reca aggiunte all'articolo 17 della legge 17 marzo 1932, n. 368, riguardante il disciplinamento dei tipi di farina e di pane (1815):

Vot. 159 — Fav. 155 — Contr. 4

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 12 ottobre 1933, n. 1399, contenente norme sulla gestione economico-finanziaria delle Associazioni sindacali (1816):

Vot. 159 — Fav. 155 — Contr. 4

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 ottobre 1933, n. 1359, che proroga al 31 ottobre 1934 il trattamento doganale sta-

bilito per lo zucchero col Regio decreto-legge 27 novembre 1930, n. 1496 (1822):

Vot. 159 — Fav. 156 — Contr. 3

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 ottobre 1933, n. 1400, che modifica gli articoli 1, 5 e 19 delle disposizioni sulle tare per l'applicazione dei dazi doganali (1823):

Vot. 159 — Fav. 156 — Contr. 3

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 9 novembre 1933, n. 1501, che impone il divieto di esportazione del formaggio « vacchino » e dei formaggi margarinati (1824):

Vot. 159 — Fav. 157 — Contr. 2

Il Senato approva.

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1934 al 30 giugno 1935 (1810):

Vot. 159 — Fav. 155 — Contr. 4

Il Senato approva.

La seduta è tolta (ore 18.30).

## ORDINE DEL GIORNO

Giovedì 4 gennaio 1934

ALLE ORE 16

Discussione dei seguenti disegni di legge:

Ampliamento della circoscrizione territoriale del comune di Bari (1760);

Proroga delle disposizioni contenute nell'articolo 6 del Regio decreto-legge 29 luglio 1928, n. 1843, sulla disciplina della panificazione (1791);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 21 settembre 1933, n. 1332, concernente la ricostituzione del Consiglio d'amministrazione e del Collegio dei revisori dei conti del Registro Italiano Navale ed Aeronautico (1747);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 4 agosto 1933, n. 1071, concernente la costituzione del comune di Sabaudia nell'Agro Pontino (1765);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 novembre 1933, n. 1557, concernente l'ordinamento dei servizi del Ministero dell'educazione nazionale (1799);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 agosto 1933, n. 1210, concernente l'istituzione di seconde classi collaterali stabili nelle scuole medie inferiori e di Istituti tecnici inferiori isolati (1800);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 29 luglio 1933, n. 997, relativo all'istituzione dei gradi di « Generale di Armata Aerea » e di « Maresciallo dell'Aria » (1811);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 13 agosto 1933, n. 988, relativo alla nomina a Maresciallo dell'Aria del generale Balbo Italo (1812);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 luglio 1933, n. 1025, che dispone la proroga dei termini di tempo stabiliti dal Regio decreto-legge 30 marzo 1933, n. 357, concernente provvedimenti a favore dei produttori di bozzoli per la campagna bacologica 1933 (1819);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 ottobre 1933, n. 1453, concernente la soppressione della sezione speciale dell'ispettorato del Tesoro per il risanamento della città di Napoli (1820);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 novembre 1933, n. 1576, contenente disposizioni transitorie relative alla istruzione superiore (1842);

Stato di previsione della spesa del Ministero delle colonie per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1934 al 30 giugno 1935 (1843);

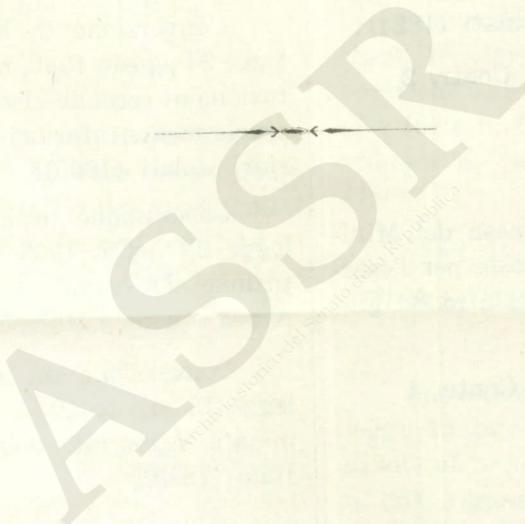
Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per l'esercizio finanziario dal 10 luglio 1934 al 30 giugno 1935 (1846).

**Comunicazioni della Segreteria.**

CONVOCAZIONE PER DOMANI.

Alle ore 15. — La Commissione di finanze.

*Licenziato per la stampa alle ore 20.20*



Roma, addi Gennaio 1934.XII

3/80

Nella seduta pubblica di oggi ho partecipato al Senato la dolorosa notizia della perdita del compianto collega avv. Giuseppe Martino.

Trasmetto copia del resoconto della odierna seduta e in pari tempo rinnovo in nome dell'Assemblea e mio le più vive condoglianze.

*firmato:* FEDERZONI

Spettabile Famiglia MARTINO

Via Nomentana, n. 202

- R O M A -

Giuseppe MARTINO

nato a Ceglie del Campo il 20 Febbraio 1851

nominato Senatore il 3 Ottobre 1920

morto in Roma il 29 Dicembre 1933-Anno XII

---

Laureatosi in giurisprudenza nel 1872 iniziò la carriera giudiziaria, pervenendo fino ai più alti gradi della gerarchia: fu Presidente del Tribunale Superiore delle acque pubbliche, e subito dopo fu nominato Primo Presidente della Corte di Cassazione di Palermo.

Magistrato di grande dottrina e di grande austerità, tenne i diversi uffici giudiziari con grande prestigio.

In Senato fu membro della Commissione di istruzione dell'Alta Corte di Giustizia e di quella per i Decreti registrati con riserva.

Ma la sua attività parlamentare fu assai scarsa.

Roma, 5 gennaio 1934 / XII <sup>30</sup>

Eccellenza,

~~VX.~~  
Jan. 1807

Le parole di cordoglio  
che l'Eccellenza Vostra ed  
il Senato ci hanno rivolte  
per la perdita del nostro  
amato genitore, ci sono  
giunte particolarmente  
grate, perché partono  
da quell'alto cospetto,  
a cui il nostro caro  
Estinto si onora di ap-  
partenerne per oltre

Dieci anni:

Con distinti onori —

Maria Martino

Augusto Martino

Amedeo Martino

Gia Martino.

Adolfo Martino

# SENATO DEL REGNO

## STATO DELLE ONORIFICENZE

dell'Onorevole Senatore MARTINO avv. Giuseppe

GRADO	ORDINE MAURIZIANO		ORDINE CORONA D'ITALIA		NOTE
	Data		Data		
Cavaliere. . . . .	1	febbraio 1906	5	giugno 1892	Giustizia
Cavaliere Ufficiale . . . . .	10	giugno 1909	25	marzo 1909	Giustizia
Commendatore. . . . .	15	gennaio 1914	25	marzo 1911	Giustizia
Grande Ufficiale . . . . .	8	giugno 1919	22	aprile 1917	Giustizia - Residenza
Gran Cordone. . . . .	29	gennaio 1922	16	dicembre 1920	Giustizia

Altri Ordini Cavallereschi: .....

N. 1807 matricola

33  
N. 1742 elenco storico

Martino Giuseppe

Paternità Vincenzo

Data di nascita 20 febbraio 1851

Luogo di nascita Ceglie del Campo (Bari)

Nomina 3 ottobre 1920 Categ. 8a

Convalidazione 9 dicembre 1920

Giuramento 10 dicembre 1920

Professione Primo Presidente di Corte di Cassazione

Titoli accademici, nobiliari, ecc. laurea in giurisprudenza

Osservazioni

Morto a Roma il  
29 dicembre 1933. X11

Onorevole

Martino

34

Car. Gr. Cr. S. S. Avv. Giuseppe

Senatore del Regno

Nominato con R. D. 3 Ottobre 1920

per la Categoria

2<sup>a</sup>

Prestò giuramento il 10 Dicembre 1920

Nato il 20 Febbraio 1857

in *Vegele del Campo*

Provincia di

*Fari*

Residente in

*Roma*

Provincia di

*Roma*

Onorevole

Martino

35

Cav. Gr. Cr. S. C. Avv. Giuseppe  
Senatore del Regno

Nominato con R. D. 5 Ottobre 1920

per la Categoria 2<sup>a</sup>

Prestò giuramento il 10 Dicembre 1920

Nato il 20 Febbraio 1851

in *Castello del Campo*

Provincia di *Lazio*

Residente in *Roma*

Provincia di *Roma*